

«Ferrovia Valsugana, elettrificazione al palo»

Il Movimento 5 Stelle attacca: «Non si vuole decidere». Serodoli, Degasperi critica la giunta

TRENTO Il confronto, già di per sé, fa un certo effetto: nel piano commerciale della Rete ferroviaria italiana, aggiornato a settembre 2019 (e valido fino al 2023), la Provincia di Bolzano è presente con sei interventi (tra i quali il potenziamento dei collegamenti tra Trento e Bolzano, l'attivazione di un servizio tra Bolzano e San Candido e l'inserimento di una fermata in zona aeroporto), mentre quella di Trento si limita a uno. E quell'unica voce suona come una sorta di definizione d'intenti: «È previsto — si legge — lo studio del potenziamento dei servizi sulla linea della Valsugana da realizzarsi mediante elettrificazione della linea. Si prevede inoltre la possibilità dell'attivazione di una nuova fermata a Calliano».

Quando l'hanno letta, gli esponenti del Movimento 5 Stelle sono saltati sulla sedia.

E non solo perché sull'elettrificazione il gruppo provinciale aveva presentato un'interrogazione non più tardi di marzo. Ma perché quel mero riferimento allo «studio», senza accenni più concreti, è stato letto come un chiaro passo indietro rispetto al percorso tracciato. «Il piano operativo fondo sviluppo e coesione infrastrutture approvato dal Cipe nel 2016 — spiega il capogruppo provinciale pentastellato Filippo Degasperi — indicava per l'elettrificazione della linea Trento-Bassano in provincia di Trento uno stanziamento di 60 milioni». Più di un'intenzione, insomma. «Ma nessuno ha reclamato quei soldi» tuona Degasperi. Che va oltre: «È ora di finirla di prendere in giro i trentini. Su questo tema non si vuole decidere. C'era un accordo dal 2011: non hanno deciso gli amministratori di



Pentastellati Degasperi e Maschio

centrosinistra e non lo stanno facendo nemmeno gli attuali». Con un passaggio in più: «Vogliamo sapere se è vero che il governatore Maurizio Fugatti ha chiesto all'ex ministro Danilo Toninelli di fermare i soldi». Il motivo? «In Trentino — ipotizza Degasperi — ci si deve arrivare solo con la macchina. Fugatti spinge sulla Valdastico».

«Veneto, Alto Adige e Lom-

bardia firmano accordi quadro. Noi niente» rincara la dose Gianni Marzi, che con Degasperi e il capogruppo cittadino Andrea Maschio ha presentato la questione. «Vedersi esclusi — dice con un pizzico di amarezza Marzi — lascia un po' perplessi. In Veneto c'è un piano di investimento che prevede l'elettrificazione della linea fino a Bassano». E in vista delle Olimpiadi, l'«anello delle Dolomiti» allargherà gli interventi anche oltre, coinvolgendo Primolano e Feltre. Ma in Trentino «se ne parlerà dopo il 2024».

Ma nel programma di Rfi c'è anche un altro passaggio che ha richiamato l'attenzione dei 5 Stelle: nel 2020, secondo la tabella fissata, dovrebbero iniziare i cantieri alla stazione di Trento. «Anche se — fanno presente i consiglieri — manca ancora un progetto e una indicazione chiara».

Intanto, Degasperi si prepara ad affrontare l'Aula, martedì, sulla mozione legata alle aree sciabili (la discussione è rimasta in sospenso dall'ultima tornata). E fa capire di avere spirito battagliero. «Nessuno demonizza gli impianti — precisa il consigliere — ma è paradossale che la giunta non accolga il primo punto della mozione, che chiede "misure di coinvolgimento della popolazione". Da un governo che continua a chiamare in causa il popolo mi aspettavo un'altra considerazione». La mozione chiede anche modalità di sviluppo rispettose dell'ambiente e del parco. «Se la giunta respinge questa richiesta — conclude Degasperi — vuol dire che immagina che quanto verrà proposto non andrà verso una modalità rispettosa dell'ambiente».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA